

(ammesso che si delibererà qualcosa perché non è detto che ciò avvenga), qual è il tipo di proposta del Presidente.

Io sarei altamente scorretto con l'organo istituzionale che è l'Ufficio di Presidenza, se anticipassi qui cose che dovrò dire in quella sede. Ed infatti il collega Taradah ha detto un'altra cosa; ha chiesto che dopo che l'Ufficio di Presidenza sarà stato informato, siano informati anche i parlamentari; il che è giusto anche perché ci troviamo — e qui Taradash ha ragione — ammesso che ci trovassimo dinanzi all'episodio di cui parlano i giornali (non so se si tratterà di quello), di fronte ad un *quid novum*, quindi si tratterebbe di riflettere bene su come si crei una saldatura, un'asse tra Assemblea, deputati e corpo amministrativo. Il problema è assai delicato perché, se è vero, come è vero, che certamente non può essere soltanto — diciamo così — un rapporto con il Presidente a stabilire più o meno se un alto funzionario debba rimanere nelle sue funzioni, è anche vero che negare ad un alto funzionario una fiducia politica o del Presidente o della Camera, sarebbe un fatto altrettanto sbagliato perché ne faremmo... Sono, dunque, tutte questioni abbastanza delicate.

Per questo motivo prego i colleghi di non intervenire su tale questione. Se ne parlerà in Ufficio di Presidenza; vedremo in quali termini se ne parlerà e i colleghi lo sapranno questa sera. Successivamente, se attraverso gli organi della Camera riusciamo a riflettere complessivamente su questa situazione, io sono assolutamente disponibile a vedere come si affrontino temi di questa difficoltà, di questa complessità insieme, senza che vi siano, diciamo così, voci di corridoio, inquinamenti, cose di questo tipo.

Credo che sia capitato a tutti noi che siano state attribuite intenzioni che non corrispondano al vero, finalità assolutamente insussistenti, diciamo pure, obiettivi che non rientrano nella realtà, e peraltro credo che, una volta che i soggetti saranno a conoscenza della realtà, potranno più compiutamente deliberare, decidere e orientarsi.

Perciò, invito i colleghi, fermo restando che la preoccupazione che qui è stata sollevata, che anima credo alcuni colleghi, e che è anche la mia e penso che non sia soltanto la mia (ritengo infatti che sia anche la preoccupazione dell'alto funzionario di cui parliamo), ossia quella di evitare una questione partitica o altro, qualunque sia la parte, a non insistere nel chiedere di intervenire su questa materia, per poi riflettere insieme su quale potrà essere il modo di procedere. E ammesso che si debbano prendere delle deliberazioni (sempre che si debbano prendere), occorre che queste siano assunte in modo tale che ciascuno sia pienamente e correttamente informato, e non da una parte sola naturalmente, dello stato delle cose.

Vi ringrazio.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sul fatto che, lunedì scorso, la città di Roma è rimasta isolata per due motivi. Anzitutto si è bloccata la stazione Termini e i cittadini romani e coloro che avrebbero dovuto servirsi di tale stazione, sono stati costretti a raggiungerne altre.

Inoltre, è accaduta una cosa che penso nemmeno in Uganda (non togliendo alcunché a questo paese), cioè nemmeno nel più lontano dei paesi sottosviluppati, sia avvenuta!

DANIELA SANTANDREA. Siete sottosviluppati!

DOMENICO GRAMAZIO. Mi sto riferendo alla situazione verificatasi all'aeroporto di Fiumicino, dove è addirittura mancato il rifornimento di carburante. Piloti internazionali hanno detto che una cosa simile non si era mai verificata in alcuna parte del mondo. Ebbene, è avvenuta l'altro giorno. Lo ripeto, l'aeroporto Leonardo da Vinci a Fiumicino di Roma, a 74 giorni dall'apertura del Giubileo nella

capitale d'Italia, è rimasto senza carburante, senza che nessuno abbia detto alcunché.

Il ministro dei trasporti non è ancora venuto a dirci perché la città di Roma sia rimasta completamente isolata. Vogliamo sapere di chi sia la responsabilità del blocco ferroviario nella ferrovia della stazione Termini. Le Ferrovie dello Stato hanno propagandato che sarebbe stato utilizzato un nuovo sistema informativo il cui unico effetto è stato quello di allontanare migliaia di migliaia di passeggeri dalla stazione Termini di Roma. Denuncio, quindi, l'incapacità gestionale dei massimi vertici delle Ferrovie dello Stato e di quanti hanno operato nella ristrutturazione della stazione Termini.

Analoga situazione si è verificata all'aeroporto di Roma: gli aerei sono rimasti senza carburante anche se la società gestore aveva avvisato una settimana fa le compagnie aeree e gli aeroporti di Roma che si sarebbe potuta verificare questa eventualità, ma nessuno è intervenuto. In questo caso vi è un'interruzione di pubblico servizio e qualcuno deve pagare! Il ministro dei trasporti deve venire in quest'aula a riferire sul lunedì nero della città di Roma; deve dirci di chi siano le responsabilità! Abbiamo già presentato alcune interrogazioni su questi fatti la cui gravità non può essere sottovalutata.

Signor Presidente, chiedo un suo intervento concreto nei confronti del Governo per evitare che la città di Roma possa rimanere nuovamente isolata.

PRESIDENTE. Quanto lei mi chiede è un po' complesso!

Solleciterò senz'altro la risposta del Governo alle sue interrogazioni.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 14).

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, vorrei sollecitare l'attuazione da parte del

Governo di un ordine del giorno approvato da questa Camera nel novembre 1996, quasi tre anni fa.

L'ordine del giorno era stato sottoscritto dalla maggior parte dei membri della X Commissione ed era stato accolto dal Governo che si era impegnato ad attuarlo entro il 30 giugno 1997, attraverso misure a favore dei comuni che producono energia elettrica e che si trovano in zone svantaggiate o con elevato impatto ambientale. Nell'ordine del giorno si faceva riferimento a tutte le installazioni per la produzione dell'energia elettrica, sia idroelettrica sia da combustibile, quindi, da fonte non rinnovabile.

A maggior ragione, dopo il recepimento delle direttive CEE in materia di liberalizzazione del mercato elettrico, l'esecuzione dell'ordine del giorno assume un grande valore e credo sia doveroso che il Governo dia finalmente una risposta a tutte quelle aree disagiate che attendono da anni una qualsiasi sorta di rimborso o, per lo meno, di riconoscimento per quanto sono costrette a subire a causa dell'opera di colonizzazione del territorio.

Vorrei anche fare presente che il Governo dovrebbe essere in aula in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, non abbiamo capito a quale titolo lei stia svolgendo il suo intervento.

DAVIDE CAPARINI. A titolo personale, per sollecitare l'attuazione di un ordine del giorno approvato da questa Camera.

PRESIDENTE. Non si può sollecitare un ordine del giorno!

DAVIDE CAPARINI. Lo sto facendo perché mi avete dato la parola! Considerato che il Governo si è impegnato di fronte al Parlamento, mi sembra che sia questo il luogo deputato per il sollecito; oppure devo fare come tutti gli altri parlamentari che vanno a leccare il culo al sottosegretario (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)?

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, non usi espressioni assolutamente improprie! Il suo comportamento è assolutamente censurabile! Lei sa che in quest'aula si parla in base a quanto stabilito dal regolamento, pertanto lei può chiedere la parola per un richiamo al regolamento, per sollecitare la risposta ad una interrogazione o per qualsiasi altro motivo, ma deve chiarire al Presidente per quale motivo intenda parlare, dopo di che potrà anche fare le sue rimostranze. Dobbiamo, però, capire a che titolo lei stia parlando.

Mi perdoni, lei dice che è stato approvato un ordine del giorno e che esso non ha avuto seguito. È questo che sta dicendo?

DAVIDE CAPARINI. Sì, se lei mi avesse ascoltato, si sarebbe reso conto che fin dall'inizio del mio intervento ho specificato che sarei intervenuto per sollecitare l'attuazione di un ordine del giorno. Se poi lei in quel momento era distratto perché era impegnato a dare il cambio al Presidente Violante, è un problema suo, non mio!

PRESIDENTE. Il concetto è abbastanza chiaro...

DAVIDE CAPARINI. Mi faccia parlare!

PRESIDENTE. Deve concludere il suo intervento!

DAVIDE CAPARINI. Vorrei ricordare che si tratta dell'ordine del giorno n. 9/2497/1, che speriamo, dopo tre anni, venga finalmente attuato da questo tavolo di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Non saranno certo i suoi impropri a migliorare la situazione.

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, nei lavori della Camera di questa settimana è previsto l'esame di un disegno di legge di ratifica di un trattato bilaterale, su questioni soprattutto economiche, tra l'Italia e il Pakistan. Certo, è un accordo bilaterale soprattutto a favore delle imprese italiane e tuttavia, signor Presidente, visto che l'Unione europea proprio in queste ore ha deciso di rinviare *sine die* la firma di un accordo di partenariato con il Pakistan, in seguito al *golpe* militare avvenuto in quel paese, credo sia opportuno che da parte della Presidenza della Camera si verifichi se ci sia il consenso di tutti i gruppi affinché, almeno in questa fase, venga sospesa la ratifica di questo accordo bilaterale tra l'Italia e il Pakistan.

PRESIDENTE. La Presidenza se ne farà carico.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni a mia firma sulla missione « Arcobaleno », per alcuni fatti che non possono essere nascosti e che debbono avere una risposta. Mi riferisco, per esempio, all'affitto di navi maltesi per trasportare gli aiuti, scartando le navi italiane, agli affitti dei campi profughi, dove erano alloggiati profughi kosovari e albanesi, pagati al Governo albanese e spesso anche alle mafie locali, nonché all'affitto dei *container* che, anche se oggi non vengono più usati per raccogliere e trasportare aiuti al Kosovo, visto che la missione di aiuto è già terminata, continuano ad essere pagati non si sa bene a chi. Ritengo che queste domande meritino una risposta da parte del ministro competente o addirittura del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a tale riguardo.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Vorrei innanzitutto dire che la penso anch'io come l'onorevole Pezzoni e ritengo che gran parte dei membri di questo Parlamento, se non l'unanimità dei colleghi, sia veramente preoccupata per la situazione in Pakistan e mi auguro anche che il Governo al più presto fornisca alcune risposte se la situazione non verrà risolta.

Ho chiesto di intervenire per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta ad un'interrogazione presentata circa tre mesi fa su una vicenda elettorale di un comune della provincia di Novara, Agrate Conturbia, dove si sono verificati, durante la campagna elettorale, alcuni fatti che secondo me hanno gravemente violato quello spirito di *par condicio* che deve essere rispettato dalle strutture della giunta uscente nell'esercizio della libertà dei cittadini. Non si tratta di una questione di carattere politico, perché erano comunque in lizza liste indipendenti, ma è molto grave che vengano accettati metodi che ritengo ingiustificati. Su questo ho presentato una seconda interrogazione in questi giorni, sulla quale non posso certo pretendere di ricevere già risposta, proprio perché il documento in questione è così recente, ma chiedo di avere risposta almeno alla prima, presentata a fine giugno.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, al punto 3 dell'ordine del giorno odierno era prevista la discussione della proposta di legge concernente modifiche alle disposizioni contro la mafia e non ho capito per quale motivo si sia saltati direttamente al punto 4. Prima ne ho chiesto ragione al

Presidente Violante, ma a dire il vero non ho capito quale sia il motivo. Guarda caso, proprio questa mattina alle 12,30 era prevista una conferenza stampa della DIA a Milano, in quanto un comunicato dell'ANSA afferma che nelle 2.200 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che hanno portato all'operazione di stamane si fa riferimento più volte a rapporti tra Flavio Carboni, il faccendiere arrestato dalla DIA, e manager del gruppo Fininvest. Come si capisce, la questione riguarda la Padania ed ecco perché a me interessa. Nel comunicato si legge: « Stretto riserbo viene mantenuto fra gli inquirenti sui motivi del coinvolgimento dell'ambiente Fininvest nei reati ricostruiti dalla DIA di Milano. Nei tre tomi di cui è composta l'ordinanza sarebbero stati ricostruiti incontri e viaggi di Carboni con manager legati alla Fininvest. Le vicende al centro dell'attenzione degli inquirenti risalgono ad epoche recenti, fino al 1998 ». Secondo quanto si è appreso dagli atti di inchiesta...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi...

CESARE RIZZI. È questo che volevo far capire a chi presiede.

PRESIDENTE. Ecco, mi spieghi qual è la sua richiesta, perché non è che si possa dibattere di qualsiasi argomento.

CESARE RIZZI. Si tratta di una questione molto importante. Perché ho letto dei comunicati ANSA? Proprio in questo momento nel nord, nella Padania, si discute parecchio di riciclaggio e di mafia e, guarda caso, al punto 3 dell'ordine del giorno odierno era previsto il seguito della discussione della proposta di legge di modifica della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia e su questioni molto importanti.

Sarà un caso, signor Presidente, ma vorrei sentire da lei per quale motivo sia stato completamente saltato questo punto dell'ordine del giorno e si sia passati a quello successivo. Si trattava infatti di una problematica attuale, che coinvolge la mafia, il riciclaggio e quant'altro.

Mi aspetto da lei una risposta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, nella seduta di ieri il Presidente ha comunicato che la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva stabilito per la giornata di oggi, mercoledì 13 ottobre, oltre alle votazioni degli articoli e alla votazione finale del disegno di legge n. 4816 — la legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico — e delle abbinare proposte di legge, l'esame, con votazioni della proposta di legge n. 6062, recante abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni, che avrebbero dovuto avere luogo intorno alle ore 12. Si era cioè prefissato un orientamento orario relativamente a questa discussione.

In base a tale accordo, intervenuto nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è dato seguito all'ordine del giorno nel modo che lei ha rilevato. Se, però, lei voleva manifestare qualche contrarietà, avrebbe dovuto intervenire in quello stesso momento, quando avrebbe potuto tranquillamente chiedere ragione al Presidente e, eventualmente, avanzare richieste diverse. Infatti, è sempre l'Assemblea depositaria dell'ordine del giorno. Lei quindi avrebbe potuto proporre ed eventualmente far approvare una diversa articolazione della seduta. Questo è quello che posso dirle.

CESARE RIZZI. Posso parlare, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, se vuole, può replicare brevemente, ma senza assolutamente introdurre altre questioni.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, lei mi ha risposto indicando la prassi che si doveva seguire correttamente. Io, infatti, prima che si passasse al punto 4 dell'ordine del giorno ho alzato più volte la mano ma, come al solito, quando si vuole ignorare o quando c'è qualcosa da nascondere, si fa finta di non vedere questo o quel deputato che vogliono intervenire. Io cosa devo fare? Devo saltare addosso al Presidente della Camera?

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, non ero io, per fortuna, a presiedere in quel momento e quindi non posso dirle perché non l'avrei vista. Lei però è dotato di una voce robusta e potrebbe anche farla valere al momento opportuno.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei fare un breve intervento per stigmatizzare l'episodio accaduto poco fa tra lei e l'onorevole Caparini. Lei ha rimproverato l'onorevole Caparini di essersi espresso in maniera impropria o volgare, ma il collega stava spiegando da tre o quattro minuti all'Assemblea ed anche a lei una problematica abbastanza importante, ossia i danni che derivano ad una certa popolazione dal fatto che il territorio venga sfruttato in maniera esagerata attraverso l'installazione di elettrodotti.

Se l'onorevole Caparini è arrivato a pronunciare parole improprie, è stato anche in conseguenza del fatto che lei gli ha chiesto di che cosa stesse parlando. Se allora c'è stata una manchevolezza, è stata da parte sua, non dell'onorevole Caparini il quale, come si potrà verificare dal verbale, aveva spiegato esattamente la questione.

Lei, poi, ha detto all'onorevole Caparini che non era quello il modo o il momento per sollecitare l'attuazione di un ordine del giorno ed ha sorvolato sull'osservazione dell'onorevole Caparini in ordine alla assenza del rappresentante del Governo, cosa che, d'altra parte, si verifica anche adesso.

Non si capisce, allora, come il regolamento possa essere « stirato » a piacimento dalla Presidenza, diventando uno strumento che non lascia più spazio ad ogni forza politica, in contraddizione con la definizione stessa di Parlamento. Lei, signor Presidente, deve darci un chiarimento. Anche in questo momento vorrei capire perché il rappresentante del Governo si sia assentato; credo che il Governo abbia l'obbligo di essere presente, in

occasione delle sedute dell'Assemblea, fino a quando anche un solo parlamentare ha la parola e l'Assemblea stessa lavora.

Il Presidente dovrebbe essere garante del rispetto di tutte le norme previste dal regolamento; se, poi, un deputato dà in escandescenza e, in questo caso, la colpa è della Presidenza), credo che ciò non sia che l'anticipazione di quanto potrà avvenire in futuro se le cose non cambieranno. Se lei intende copiare in maniera pedissequa il comportamento, al quale purtroppo siamo abituati, del Presidente Violante, cominceremo a reagire in maniera più forte. Ribadisco, comunque, l'importanza della presenza del rappresentante del Governo in aula quando un deputato sta parlando (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, le rispondo anzitutto che non è che non avessi capito che cosa stesse dicendo l'onorevole Caparini, ma che non avevo compreso a quale titolo volesse parlare. È questo il problema. In Parlamento non è che ognuno può proporre le questioni che più gli aggradano e gli stanno a cuore; il Parlamento procede secondo un programma dei lavori contenuto in un ordine del giorno.

Anche la presenza del Governo è strettamente connessa all'ordine del giorno e, a seconda delle competenze di ciascun membro del Governo, vi è sempre la presenza di un sottosegretario o di un ministro, in base alle diverse esigenze, quando si discute di un determinato provvedimento. In questo momento vi è una « coda » all'ordine del giorno nel corso della quale la consuetudine vuole che i deputati possano rivolgere alla Presidenza richieste di vario tipo, solitamente connesse ad interrogazioni, a volte anche a fatti come, ad esempio, la questione del Pakistan, di cui si è parlato in precedenza. Tali inviti sono rivolti alla Presidenza e, trattandosi di richieste di solleciti, è stato più volte richiamato il dovere del deputato di astenersi dall'entrare nel merito della questione, se non in termini meramente

enunciativi, non essendo il momento nel quale si può effettivamente discutere nel merito.

Questo è quanto dovevo dirle, onorevole Cè.

GIACOMO STUCCHI. Si è « romanizzato », Presidente !

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della giustizia, per le politiche agricole e forestali, della sanità e dei lavori pubblici.

(Crisi occupazionale della società Italtel con sede a L'Aquila)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Aloisio n. 3-04422 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Aloisio ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO ALOISIO. Signor Presidente, come il ministro certamente sa, la separazione tra Telecom e Siemens ha determinato lo smembramento dell'Italtel, principale industria italiana nel settore strategico delle telecomunicazioni. Nella suddivisione, Siemens ha acquisito, oltre agli stabilimenti di Milano, Cassina de'

Pecchi e Marcianise, anche lo stabilimento de L'Aquila con 1.700 addetti. La Siemens ha altresì illustrato le linee guida generali del piano triennale 2000-2002 dichiarando circa mille esuberanti di cui 830 nello stabilimento de L'Aquila. Si tratta di tagli strutturali incomprensibili se valutati rispetto alla qualità e alla potenzialità dello stabilimento. Mi riferisco alla capacità tecnica dei lavoratori, alla flessibilità di turnazione, agli obiettivi sempre centrati nella qualità e nella quantità rispondenti a tutte le sollecitazioni industriali che sono pervenute.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Aloisio.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, dalla fine del 1998 il *management* della Italtel ha annunciato un nuovo piano di organizzazione evidenziando una criticità dell'attività del gruppo. L'azionista Telecom nel frattempo aveva definito già nei piani 1997 e 1998 le attività di Italtel tra quelle estranee al nuovo *core business* dell'azienda.

Il Ministero dell'industria si è attivato immediatamente: all'inizio del 1999 ha istituito un tavolo nazionale di confronto sulle strategie del gruppo; nell'ultimo anno e mezzo il lavoro di questo tavolo ha cercato di garantire una costante informazione, un monitoraggio sull'andamento dell'azienda e ha contribuito ad assicurare un costante dialogo e confronto tra le parti sulla gestione delle relazioni industriali.

Lo scorso mese di aprile Siemens e Telecom hanno annunciato la conclusione di un accordo già annunciato per la separazione delle attività del gruppo Italtel. L'operazione viene considerata dai due soggetti in linea con i loro obiettivi strategici e tale da consentire ad entrambi di concentrarsi sulle competenze specifiche. Nel frattempo si è proceduto al

outsourcing delle attività d'installazione già concentrate in Italtel sistemi, ora Tecnosistemi Spa. Fin dalla primavera scorsa il tavolo di confronto ministeriale ha discusso i termini di questo nuovo piano che si annunciava e le prospettive industriali delle diverse realtà.

Il Ministero dell'industria, pur nel rispetto del confronto sindacale che si è avviato tra le parti, ha indicato priorità che a nostro avviso, in ogni caso, è necessario rispettare: primo, la salvaguardia e la qualificazione delle attività di ricerca e sviluppo; secondo, il potenziamento tecnologico dell'intera gamma degli apparati che compongono le produzioni Italtel (commutazione, trasmissione, ponti-radio, accesso, radiomobile); terzo, un governo del processo di separazione del gruppo che salvaguardi le relazioni industriali corrette e una gestione equilibrata e non traumatica degli effetti occupazionali; quarto, un particolare impegno e una particolare attenzione alle attività di produzione e di ricerca nelle sedi meridionali del gruppo (L'Aquila, Caserta, Palermo).

In questo contesto c'è la questione de L'Aquila. Il Governo comprende le preoccupazioni espresse in sede locale e sindacale sulla prospettiva che il piano della Siemens delinea per lo stabilimento de L'Aquila; per noi non si tratta solo di governare un ridimensionamento occupazionale, ma di rafforzare i contenuti industriali del piano, garantendo prospettive sicure al nucleo di ricerca de L'Aquila cui, secondo noi, possono essere affidati sviluppi nelle nuove aree di attività di trasporto e di telecomunicazioni garantendo un posizionamento competitivo dello stabilimento de L'Aquila nelle attività del gruppo Siemens. Il confronto sindacale sul piano Siemens è appena avviato: domani comincerà presso il Ministero dell'industria. Il Governo assicura che ne seguirà con attenzione gli sviluppi, offrendo in ogni momento il contributo che sarà necessario per il raggiungimento di un'intesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloisio ha facoltà di replicare.

FRANCESCO ALOISIO. Signor Presidente, ringrazio il ministro per le sue dichiarazioni, che sono molto impegnative per il Governo e rispondono alle attese sollecitate con la nostra interrogazione. Ciò che più mi preme sottolineare, riguardo a quanto dichiarato dal ministro, è che non si tratta di una vicenda che concerne semplicemente il territorio abruzzese e L'Aquila, anche se l'Italtel, insieme con altri insediamenti industriali ad alto valore aggiunto, ha costituito una delle leve che hanno consentito all'Abruzzo di liberarsi delle pastoie di un'economia tipicamente meridionale ed è stata la prima regione ad uscire dall'obiettivo 1.

È importantissimo per noi, quindi, che il ministro abbia sottolineato che si tratta di una questione relativa ad un settore strategico per il paese: di conseguenza, oggi il Governo dichiara la sua intenzione di governare il relativo processo, con i mezzi che sono a sua disposizione. Per tale ragioni, mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro.

(Iniziativa dell'Italia per il rispetto dei diritti umani in Cina).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Garra n. 3-04415 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, l'interrogante si proponeva di conoscere le valutazioni del Governo sugli eventi riferiti nell'interrogazione: trovo, però, penoso che sia l'onorevole Diliberto a rispondere. Lo stesso ministro è reduce da un viaggio in Cina, malgrado il ripetersi di un macabro rituale per il quale anche di recente vi sono state 61 esecuzioni capitali, in concomitanza con la celebrazione del cinquantesimo dell'avvento al potere del comunismo cinese. Ma quella celebrazione è stata un'occasione troppo ghiotta per il

palato di un comunista DOC, come l'onorevole Diliberto, ed alle tentazioni, si sa, non si può resistere!

Attendo adesso l'inutile risposta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*. Verrebbe voglia, onorevole Garra, visto che lei la ritiene inutile, di non darle la risposta, ma siccome la devo anche ai cittadini italiani che seguono questa seduta (*Commenti del deputato Vito*), risponderò volentieri.

Sono stato in Cina non in occasione del cinquantesimo anniversario della Repubblica popolare (se si fosse documentato, onorevole Garra, lo saprebbe) bensì in occasione di un incontro programmato da tempo con il mio collega, titolare del dicastero della giustizia cinese...

ELIO VITO. Appunto!

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*. Francamente, considerate le mie posizioni, che sono ben note, non credo vi possa essere dubbio da parte di alcuno per quanto riguarda la mia ferma contrarietà, in Cina come in qualunque altro paese, alla pena di morte. Devo quindi soltanto ribadire, poiché, come è noto, sono persino contrario alla pena dell'ergastolo, che sono fermamente contrario alla pena di morte e favorevole al rispetto di tutti i diritti civili. Tuttavia, poiché mi è capitato di esprimere queste posizioni non soltanto in Cina, ma anche a Cuba, in un congresso internazionale nel 1993, in tempi quindi non sospetti (non ero neanche parlamentare, ma è agli atti), voglio dirle che il modo migliore per ottenere il risultato, appunto, della sospensione e della moratoria delle condanne a morte, che tutti richiediamo, non è quello di fare semplicemente delle prediche, o di avanzare delle proteste, ma è quello di operare, cioè fare entrare in circolo, in tutti i paesi del mondo, le idee ed i principi che sono alla base dello Stato di diritto.

La Cina ha recentemente modificato la propria Costituzione, inserendo il principio dello Stato di diritto, e la stessa legislazione ordinaria cinese si sta avviando, come tutti sapete, verso forme di omologazione, dal punto di vista del diritto sia civile sia penale, con sistemi analoghi al nostro. In questo senso stiamo lavorando: trenta procuratori della Repubblica cinese sono venuti a Roma, lo scorso maggio, ed hanno seguito un corso presso l'università di Tor Vergata...

ELIO VITO. A chi date lezioni?

GINO SETTIMI. Stai zitto!

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*. Onorevole Vito, mi lasci parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, dovrò dare più tempo al ministro!

Prego, signor ministro.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*. Abbiamo inoltre svolto un congresso a Pechino, in collaborazione con l'università di Tor Vergata, sul tema della codificazione in Cina. È mettendo in circolo le idee, confrontandosi e cercando di parlarsi che il sistema dei diritti, che noi riteniamo sia il migliore, può essere adottato, nel rispetto dell'autonomia di ciascun paese, anche da quelli con un ordinamento diverso dal nostro.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, conosciamo le interviste rilasciate durante il viaggio dall'onorevole ministro, che, onde nobilitare la sua lunga missione in Cina, ha rilasciato alle agenzie dichiarazioni nelle quali chiariva di voler contribuire alla costruzione di uno Stato di diritto socialista.

No, non sono soddisfatto della risposta, anzi sono indignato. Queste quattro parole, « Stato di diritto socialista », racchiudono una grande menzogna perché non vi può essere uno Stato di diritto socialista,

né nazista — cambia poco —, in quanto c'è una contraddizione « che nol consente », come diceva il sommo poeta. Se il Governo di centro-sinistra, ma ad ipoteca del « keghibino » onorevole Cossutta, rinuncia alla difesa dei diritti umani del miliardo e mezzo di cinesi, se rinuncia alla protesta per le tremila condanne a morte — e credo che un viaggio di piacere o di studi non sia un buon contributo ad una condanna —, condanne comminate in Cina anche nei confronti di dissidenti politici, non ha che da vergognarsi. Ma, ahimè, non si vergognerà!

Infine, chiedo: la presa di posizione del ministro Diliberto per la costruzione di uno Stato di diritto socialista, come può trovare l'accordo dei Prodi, dei Cossiga, dei Dini, degli Zecchino, e, dimenticavo, dei Mastella e compagnia bella (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)?

(Iniziativa per contrastare la diffusione di prodotti alimentari contenenti organismi geneticamente modificati)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pecoraro Scanio n. 3-04419 (*vedi l'allegato A — interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di illustrarla.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, più umilmente, invece di pensare al passato remoto, alle megadisertazioni ideologiche, noi ci preoccupiamo della salute dei cittadini e di cosa mangia la gente in Italia in Europa e nel mondo.

Poiché si sta per aprire il *millennium round*, la nuova trattativa mondiale sul commercio, dato che il Governo già in Commissione ci ha fornito rassicurazioni sulla difesa di alcuni prodotti tipici, a cui tenevamo molto, nonché delle grandi tradizioni del settore agro-alimentare italiano, chiediamo cosa il Governo intenda fare per ridurre, anzi contrastare la diffusione di organismi geneticamente manipolati e modificati nei prodotti alimentari

e in agricoltura. Si tenga conto che, proprio questa mattina, vi è stata un'autorizzazione, che definirei pazzesca, da parte dell'Unione europea per quello che viene già definito « l'olio pazzo » o transgenico. Non bastava il pomodoro che non marcisce, il radicchio transgenico, ma pare che l'Unione europea, nella follia che negli ultimi tempi l'ha portata a raddoppiare i limiti della diossina dopo lo scandalo del Belgio, autorizzerebbe addirittura la produzione di un olio transgenico.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali, ha facoltà di rispondere.

PAOLO DE CASTRO, Ministro delle politiche agricole e forestali. Signor Presidente, nella preparazione della posizione governativa, in vista della ministeriale di Seattle, e dell'avvio del nuovo *round* multilaterale della world trade organization, l'Italia ha da tempo predisposto un apposito documento di riflessione, consapevole della necessità di dovere preliminarmente affermare i propri obiettivi, innanzitutto in sede comunitaria e, quindi, in sede multilaterale, attraverso la rappresentanza istituzionale della Commissione europea, cui è affidato il ruolo di negoziatore comunitario in ambito internazionale. In tale contesto il documento italiano di riflessione sul negoziato agricolo del *millennium round* è stato formalmente presentato al Consiglio dell'Unione europea il 23 luglio 1999, come ricordava l'onorevole Pecoraro Scanio.

Il documento reca due obiettivi prioritari: il primo è relativo al riequilibrio da perseguire tra i vari comparti dell'agricoltura per quanto concerne le regole sul sostegno all'*export* e sull'accesso al mercato; il secondo riguarda espressamente le cosiddette tematiche non commerciali e, precisamente, il rafforzamento e la protezione delle norme sulle indicazioni geografiche e denominazioni di origine, sul principio di cautela, sul benessere degli animali, sulla protezione dell'ambiente e sulla tutela dei lavoratori.

Nel documento italiano viene in particolare affermato che questi capitoli negoziali devono assumere la stessa importanza dei tradizionali canali commerciali e, in assenza di concreti risultati su tali tematiche, nessun accordo dovrà essere concluso dall'Unione europea in materia agricola.

L'azione del Governo, incentrata sul riequilibrio e sulla valorizzazione dei prodotti tipici comunitari e sulla tutela della salute del consumatore, attraverso l'affermazione del principio di cautela, ha dato risultati positivi nella riunione del consiglio dell'agricoltura dell'Unione europea del 27 settembre scorso, le cui conclusioni — contenute nel documento conclusivo approvato dal consiglio stesso — recepiscono ampiamente gli obiettivi prioritari, prefissati in particolare nel punto 7 del documento conclusivo.

Mi piace ricordare che il testo delle conclusioni ministeriali afferma già all'inizio che l'agricoltura europea deve essere multifunzionale, sostenibile e competitiva, così da salvaguardare il paesaggio, mantenere lo spazio rurale e rispondere alle preoccupazioni ed alle esigenze dei consumatori in fatto di qualità e sicurezza dei prodotti alimentari.

Circa il riequilibrio fra i diversi comparti agricoli, nel testo si precisa che l'Unione europea è pronta a negoziare una riduzione delle barriere commerciali, tenendo però presente che tale processo è più avanzato in alcuni settori e meno in altri. Lo stesso testo, in materia di tutela dei prodotti tipici, chiede espressamente la protezione per i prodotti comunitari la cui reputazione di qualità sia collegata all'origine o all'indicazione geografica.

In materia di tutela della biodiversità comunitaria, con preciso riferimento alla diffusione a fini commerciali di organismi geneticamente modificati nei prodotti alimentari in agricoltura, il testo impegna l'Unione europea, per quanto concerne la sicurezza dei prodotti alimentari, a cercare soluzioni che garantiscano i consumatori e l'organizzazione mondiale del commercio non verrà utilizzata per imporre sul mercato prodotti che, dal punto

di vista della sicurezza, destino legittime preoccupazioni, tali da consentire all'Unione europea di stabilire il livello di protezione più appropriato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, ringrazio il ministro, anche se devo rilevare che i funzionari che hanno scritto la risposta non hanno tenuto conto che la richiesta era specifica e riguardava la diffusione degli organismi geneticamente modificati e, quindi, hanno giustamente illustrato — come, d'altronde, il ministro aveva già fatto in Commissione — il giusto lavoro svolto a difesa della qualità e della tipicità italiana. Tuttavia, occorre dire agli uffici e alla burocrazia ministeriale che, quando viene posta una domanda, il 90 per cento della risposta deve essere destinato a tale specifica domanda, che in questo caso riguardava gli organismi geneticamente modificati, e magari il 10 per cento ad una ricostruzione del passato.

Prendo atto con piacere della volontà del Governo di impegnarsi nella vicenda delle manipolazioni genetiche. Credo, tuttavia, che occorranza una determinazione ed un'efficacia maggiori, proprio per le valutazioni che il ministro ha fatto prima. Un paese come l'Italia, che ha una grandissima tradizione nell'ambito della biodiversità alimentare e che investe sulla qualità, ha tutto l'interesse nazionale — e dovrebbe averlo anche l'Europa — a diventare un paese libero da manipolazioni genetiche sui prodotti alimentari.

Diverso è il caso, che abbiamo ricordato, riguardante i problemi della sanità, le applicazioni alla medicina, le terapie geniche o altri tipi di iniziative che sono in un campo limitato. Quando si tratta, invece, di immettere in un campo libero, nell'ambiente, sostanze sottoposte a manipolazioni genetiche, ciò costituisce un problema enorme, di estrema gravità e che comporta una grandissima difficoltà di valutazione delle conseguenze nel lungo periodo.

L'Italia, che è un paese di grande tradizione della qualità nel settore agro-alimentare, ha anche un interesse economico — essendo i brevetti sulle manipolazioni genetiche alimentari di proprietà di poche multinazionali — a qualificarsi agli occhi dei consumatori europei e mondiali come paese libero dal transgenico.

L'intervento che in questo momento il Governo potrebbe utilmente fare, anche in termini di campagne informative — visto che il Governo fa gli *spot* —, dovrebbe consistere nella valutazione del fatto che quello biologico e quello tipico sono gli unici tipi di agricoltura già certificati, che i consumatori sanno essere liberi da prodotti transgenici. Quindi, già ora i cittadini che non vogliono mangiare prodotti transgenici possono consumare quelli biologici e tipici.

(Provvidenze in favore delle persone che hanno contratto malattie a seguito di trasfusioni infette)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Veltri n. 3-04416 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Veltri ha facoltà di illustrarla.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, la mia interrogazione riguarda l'assunzione di emoderivati e non le trasfusioni di sangue. Essa, infatti, riguarda la vicenda di 30 mila persone curate con emoderivati di importazione, le quali si sono ammalate di varie forme di epatite e di AIDS. Costoro hanno chiesto l'indennizzo previsto dalle leggi e solo 12 mila l'hanno ottenuto.

Nelle more tra l'approvazione della prima legge e l'indennizzo sono morte 1.045 persone: una vera catastrofe! Aggiungo che di recente il tribunale civile di Roma ha riconosciuto con sentenza le gravi responsabilità del Ministero della sanità nelle persone che lo hanno rappre-

sentato negli anni e che analoga causa è in corso presso il tribunale di Genova.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. In relazione all'atto parlamentare in esame, si conferma che le pratiche definite a decorrere dall'entrata in vigore della legge 25 febbraio 1992, n. 210, sono circa 12 mila. Si precisa inoltre che nell'arco del tempo che va dal 1997 al 1999, cioè all'indomani del trasferimento da parte del ministero delle pratiche giacenti presso le unità sanitarie locali (pratiche che in questi due anni sono affluite di nuovo al Ministero della sanità dopo la debita istruttoria), sono ben 15 mila quelle per le quali l'ufficio preposto all'erogazione dell'indennizzo deve provvedere al controllo della sussistenza di tutti i requisiti previsti dalla citata legge n. 210 ai fini dell'adozione del formale provvedimento di liquidazione.

Il numero è molto elevato e non può condividersi quanto rappresentato dall'onorevole interrogante che si debba in qualche modo procedere con tempi più brevi senza verificare, anche dopo le modifiche della legge n. 210, le effettive corrispondenze della documentazione richiesta. Tuttavia, a tal fine vorrei ricordare che a seguito dell'approvazione del decreto legislativo n. 112 la competenza in questa materia è definitivamente trasferita alle regioni. Ho già provveduto a sottoporre uno schema di decreto alla conferenza unificata (affinché questo effettivamente si verifichi), così come nel frattempo presso il Ministero della sanità l'ufficio competente è stato notevolmente rafforzato ed entro il 31 dicembre di quest'anno si ritiene di poter evadere tutte le pratiche.

Mi auguro davvero che in questo modo si possa dare una risposta a quanti l'attendono. Vorrei anche precisare che le sentenze del tribunale di Roma, prima, e degli altri tribunali, poi, hanno portato doverosamente il dipartimento competente a fare appello, non foss'altro che per non

incorrere in una procedura presso la magistratura contabile (come l'onorevole Veltri ben sa), mentre il ministro ha avviato un tavolo politico di confronto con le associazioni per individuare una mediazione, così come il Ministero si costituirà parte civile contro i responsabili...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole ministro. Poiché segue un'interrogazione analoga, potrà completare la risposta.

L'onorevole Veltri ha facoltà di replicare.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, a Genova è in corso un altro procedimento nel quale ho fatto il perito di parte per due bambini morti di AIDS, nel senso che ho difeso le loro famiglie. Il presidente del comitato peritale non ha esitato nella sua relazione ad attribuire gravi responsabilità al ministero.

Prendo atto con soddisfazione che, se non ho capito male, vi è un mutamento di indirizzo del Ministero che non ha più una posizione conflittuale nei confronti dei malati e delle loro famiglie per tragedie immani ma che mostra la volontà di costituirsi parte civile nei confronti di coloro i quali l'hanno rappresentato male (spesso si è trattato di ladri) in precedenza.

L'altra cosa che chiediamo è che il Ministero della sanità chieda alle ditte produttrici di emoderivati di contribuire, in base al volume del fatturato, alla costituzione di un fondo per il risarcimento delle vittime. Non ho ora il tempo di spiegare il perché, ma si tratterebbe di un elemento essenziale per giungere all'autosufficienza nazionale degli emoderivati. Ho parlato di risarcimento perché, a mio giudizio, si dovrebbe passare da una forma di indennizzo ad un serio risarcimento.

Signor ministro, anche se oggi l'attenzione è maggiore, ritengo che il problema non sarà risolto se si continuerà ad utilizzare emoderivati di importazione, prodotti con plasma raccolto a pagamento, soprattutto nelle periferie delle grandi città degli Stati Uniti, proveniente da persone defedate e malate.

Signor ministro, la prego, avviamoci verso l'autosufficienza nazionale degli emoderivati (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

(Provvidenze in favore delle persone che hanno contratto malattie a seguito di trasfusioni infette o da errate vaccinazioni)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Porcu n. 3-04417 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Porcu ha facoltà di illustrarla.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, onorevole ministro, con alcuni colleghi abbiamo presentato l'interrogazione in esame perché riteniamo che sia assolutamente indispensabile un chiarimento definitivo da parte del Governo sul fatto che al Ministero della sanità giacciono accatastate decine di migliaia di domande di indennizzo di cittadini divenuti invalidi a seguito di trasfusioni infette o dell'uso scorretto di emoderivati o di vaccinazioni errate.

Signor ministro, questi cittadini aspettano da moltissimi anni che il Governo dia loro quanto previsto dalla legge. Non è giusto che, nel nostro paese, dopo l'approvazione delle leggi, il cittadino che da esse può trarre giovamento, debba aspettare molti anni prima di veder riconosciuti i propri diritti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevole interrogante, rispondendo alla precedente interrogazione, ho già affermato che il Ministero della sanità si sta attivando e si è attivato, affinché i tempi si riducano notevolmente, anzi, affinché si azzerino tutti gli arretrati. Peraltro, ritengo che la scelta della definitiva attribuzione di funzioni alla

sede regionale consentirà sicuramente di superare molti problemi degli anni passati.

Voglio aggiungere, inoltre, che un disegno di legge recante la proroga dei termini e disposizioni urgenti in materia sanitaria e di personale sanitario — al momento in votazione al Senato — prevede la concessione dell'indennizzo a quanti sono sottoposti a vaccinazione antipoliomelitica obbligatoria, secondo la normativa vigente ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 695. Quindi, si è fortemente ampliato lo spettro delle possibilità di fruire di tale indennizzo.

Signor Presidente, voglio tornare un attimo sul contenuto della precedente interrogazione, ricordando che il nostro paese ha ormai raggiunto l'autosufficienza degli emoderivati. I fatti ai quali l'onorevole Veltri ha fatto riferimento sono relativi ad anni precedenti. Allo stesso tempo, vorrei sottolineare che con una iniziativa veloce — riconosciuta tale anche dalle associazioni degli interessati — abbiamo introdotto tutti i fattori ricombinanti, frutto di biotecnologie che consentono maggior sicurezza per tutti coloro che debbono sottoporsi a trasfusioni.

Si tratta di un problema certamente di grande importanza, ma vorrei ricordare il 31 dicembre 1999 come data di definitiva evasione di tutte le pratiche e l'avvio di una nuova stagione a livello regionale. Allo stesso tempo, è all'esame della Camera dei deputati una proposta di legge di modifica della legge n. 107, relativa alle attività trasfusionali, che affronta il problema in termini generali ed introdurrà certamente elementi positivi di novità.

PRESIDENTE. L'onorevole Porcu ha facoltà di replicare.

CARMELO PORCU. Signor ministro, dire che sono insoddisfatto per la risposta che mi è stata fornita dal ministro sarebbe poco. Il ministro, infatti, ha sostanzialmente risposto due volte al collega Veltri e non ha risposto a me. Va bene che il collega Veltri fa parte della maggioranza, ma un po' di *par condicio* andrebbe, in questo caso, rispettata.

Devo dire, signor ministro, che non capisco proprio perché gli accertamenti sanitari connessi alle previsioni di questa legge vengano effettuati in questo modo. Ci sono commissioni sparse su tutto il territorio nazionale che hanno eseguito gli accertamenti sanitari ed hanno riconosciuto ad alcuni cittadini il diritto a ricevere l'indennizzo previsto. In seguito, però, le pratiche si sono nuovamente accumulate presso il Ministero della sanità e adesso lei ci dice, signor ministro, che tra poco si provvederà a redistribuirle a livello regionale. Mi sembra che si tratti di una vera e propria presa in giro, perché tutto ciò significherebbe quanto meno un ulteriore prolungamento dei tempi, con il passaggio delle pratiche dal ministero alle regioni.

Non si sa, quindi, quando i cittadini interessati avranno finalmente questo indennizzo che, torno a ripetere, spetta loro per legge, in conseguenza di un cattivo funzionamento del servizio sanitario nazionale. È un risarcimento che lo Stato ha il dovere di corrispondere anche utilizzando mezzi straordinari, perché non possono aspettare i cittadini deboli di questo paese che reclamano l'esercizio di un diritto e che soffrono giornalmente per la mancanza di questo indennizzo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

(Iniziativa del Governo per il coinvolgimento di cittadini e di operatori del settore nell'attuazione della riforma sanitaria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fioroni n. 3-04420 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Fioroni ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, signor ministro, dopo l'approvazione della riforma del sistema sanitario nazionale, è fortemente sentita nel paese l'urgenza di passare dalle parole ai fatti e

di vederne la concreta attuazione sul territorio da parte delle regioni e delle aziende sanitarie locali.

Il punto su cui intendo interrogarla, però, signor ministro, è il seguente: siamo stati in presenza, in questi ultimi mesi, di una vera e propria campagna di disinformazione, che ha portato i cittadini a vedere nella riforma sanitaria qualcosa di diverso, di lontano da loro e dai loro interessi, a vederla tutta incentrata sulle esigenze e sulle richieste degli operatori. Credo sia necessario, proprio per informare correttamente i cittadini dell'importanza della riforma ed in modo particolare di una normativa che vuole tutelare la loro salute, mettere in atto tutto ciò che è possibile per garantire una corretta informazione, il che poi significa consentire al cittadino di esercitare appieno i propri diritti. In questi giorni siamo stati in presenza di un'ennesima...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, il suo tempo è terminato.

Il ministro della sanità ha facoltà di replicare.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Proprio in nome di una corretta informazione, va ricordato ai presentatori della precedente interrogazione che il Ministero della sanità non si diverte a far viaggiare le pratiche dal centro alla periferia, ma dà esecuzione alla legge: tutte le volte che la legge gli ha chiesto di inviare le pratiche alle USL, lo ha fatto e, quando queste sono dovute tornare al ministero, vi sono tornate. Ora la legge dispone che queste pratiche tornino alle ASL: vi torneranno, naturalmente, le nuove pratiche, perché quelle giacenti entro il 31 dicembre saranno evase. Ho ritenuto opportuno fare questa precisazione proprio nell'ottica di una corretta informazione, che è il tema dell'interrogazione presentata dall'onorevole Fioroni.

In proposito desidero comunicare che è in atto innanzitutto un vero e proprio viaggio di ascolto e di informazione, da parte dello stesso ministro, nel paese, per illustrare la riforma. Presto saremo in

grado di far pervenire ai cittadini, attraverso i vari strumenti di comunicazione, una corretta informazione su questa riforma. Al tempo stesso, a fine novembre si terrà a Roma la conferenza nazionale per l'attuazione della riforma, alla presenza di tutto il mondo sanitario.

Dalla lettura dell'interrogazione presentata dall'onorevole Fioroni — che non ha avuto la possibilità di illustrarla appieno — credo emerga anche l'interesse a conoscere l'esito della trattativa che si è tenuta tra ministero e regioni e le organizzazioni sindacali dei medici, trattativa che ha portato alla revoca dello sciopero che era stato indetto per il giorno 18. Solo una sigla sindacale si è sottratta a questo atto di responsabilità, evidentemente per finalità politiche e non sindacali, mentre tutti gli altri sindacati hanno riconosciuto il valore della riforma ed hanno dichiarato la volontà di attuarla. Il Governo, anche su richiesta delle forze politiche della maggioranza, ha messo a disposizione risorse finanziarie adeguate e si è reso disponibile, anche in relazione alla prossima firma del contratto, per un'attuazione flessibile di questa riforma, tenendo presente le effettive condizioni del paese. Mi riferisco in particolare alla norma dell'esclusività del rapporto dei medici e alla conseguente attività libero-professionale all'interno delle strutture pubbliche, che consentirà dal 31 dicembre l'applicazione della riforma in applicazione di quelle che saranno le norme contenute nel contratto e sulla base della valutazione delle strutture sanitarie nelle diverse parti del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Fioroni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FIORONI. Signor ministro, sono soddisfatto della risposta per due motivi essenziali. Il primo è che questa campagna di informazione consentirà ai cittadini di poter esercitare appieno il proprio diritto e di essere garantiti nella tutela e nella cura della propria salute.

Il secondo motivo, su cui non mi sono potuto soffermare nell'intervento prece-

dente, attiene all'informativa sull'incontro con la rappresentanza intersindacale degli operatori sanitari che ci dà tranquillità e sicurezza.

Nel momento in cui con la legge finanziaria è stata predisposta una serie di interventi migliorativi dal punto di vista economico e dal punto di vista organizzativo, l'accordo che lei ci ha ricordato, riguardante la parte economica, il trattamento stipendiale, l'aspetto organizzativo della libera professione e quello dell'esclusività del rapporto, ci consentirà di guardare al futuro con ottimismo e di distinguere tra la stragrande maggioranza degli operatori sanitari che hanno a cuore la salute dei cittadini e coloro che invece all'interno del mondo sindacale e del mondo degli operatori intendono tutelare in primo luogo interessi di parte perseguendo una logica di strumentalizzazione politica e di demagogia.

(Costruzione di nuove infrastrutture stradali nella zona di Mestre)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cavaliere n. 3-04421 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Cavaliere ha facoltà di illustrarla.

ENRICO CAVALIERE. Signor ministro, come lei ben saprà, il 1° agosto 1997 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra il Governo, l'ANAS e la regione Veneto per individuare la soluzione della nota questione della tangenziale di Mestre.

La regione avrebbe dovuto presentare un progetto che prevede un passante in superficie di attraversamento di una serie di comuni della cintura di Mestre. Il problema è che questi comuni sono contrari a che il loro territorio sia attraversato da una infrastruttura di questo tipo.

Organizzata dalla provincia di Treviso, una delegazione, cui abbiamo partecipato come esponenti parlamentari, ha visitato un cantiere in Olanda dove si sta realizzando una galleria sottomarina per collegare tra loro due parti di quel territorio.

Crediamo che questa sia una soluzione assolutamente praticabile, soprattutto perché non incontra l'opposizione delle comunità locali e chiediamo al Governo se preveda una valutazione comparativa tra le possibili soluzioni per risolvere prima possibile e nel miglior modo possibile questo gravissimo problema.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ENRICO MICHELI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il nodo di Mestre-Venezia costituisce indubbiamente la maggiore strozzatura del sistema viario del Veneto. Attualmente nella città convergono tre tratti autostradali percorsi giornalmente da 120 mila veicoli. Il 50 per cento del traffico è di attraversamento della zona ed arreca gravi disagi alla popolazione. Per un tratto di circa 18 chilometri si sommano i problemi relativi alla circolazione autostradale di lunga percorrenza con quelli più propriamente locali ed urbani.

Proprio perché consapevoli di questo, in data 1° agosto 1997 vi è stato l'accordo cui si è riferito l'onorevole interrogante; a tale accordo ha corrisposto da parte della regione l'impegno a individuare, insieme alle società concessionarie, una soluzione per il cosiddetto passante dell'A4 nel tratto Mira-Quarto d'Altino, che si sostanzia in una sorta di *bypass* della città per circa 30 chilometri.

Con la sottoscrizione di tale accordo la regione Veneto si è impegnata a redigere il progetto preliminare comprensivo di tutte le opere complementari, connesse e funzionali al sistema.

Il progetto è stato trasmesso all'ANAS da parte della regione unitamente alla deliberazione di approvazione del progetto da parte della giunta regionale.

Nel mese di febbraio a Mestre si è tenuto — come forse l'onorevole interrogante sa — un primo incontro finalizzato alla verifica del consenso. Nel corso della riunione non è stato riscontrato un unanime consenso da parte degli enti locali. Il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto a convocare per il giorno 26 ottobre,

presso la sede dell'ANAS, un ulteriore incontro tra tutti gli enti interessati per fare un'ultima verifica sulla possibilità di trovare un'intesa e di ottenere il parere favorevole degli enti. Qualora non si dovesse pervenire all'acquisizione dell'unanime consenso, sarà valutata l'opportunità di avviare uno studio di fattibilità per la realizzazione del tracciato in galleria quale soluzione alternativa a quella sopraindicata, la quale analizzi, tra l'altro le condizioni del traffico, geomorfologiche, idrauliche ed ambientali nonché i tempi realizzativi.

Tali elementi potranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti comparativi con soluzioni analoghe tra le diverse proposte, da svilupparsi anche in ambito di studio di impatto ambientale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavaliere ha facoltà di replicare.

ENRICO CAVALIERE. Signor ministro, mi sembra si vada sempre per le lunghe, un po' alla romana. Noi al nord siamo invece abituati ad essere un po' più pratici.

Volete tornare un'altra volta a chiedere agli enti locali se siano d'accordo. Vi hanno già detto chiaramente che non vogliono che la nuova autostrada attraversi il loro territorio. Credo si sarebbe potuti arrivare molto prima ad una soluzione e decidere di avviare la valutazione comparativa.

Per quanto riguarda il sottopasso, quindi, abbiamo visto con i nostri occhi che il tracciato in tunnel, come abbiamo verificato di persona recandoci a nostre spese in quel cantiere si può fare, costa molto meno (i dati ce li hanno forniti i tecnici) e, soprattutto, che vi è un impatto ambientale sostanzialmente vicino allo zero e ciò incontra anche il favore delle aree ambientaliste della nostra regione. Abbiamo constatato, inoltre, che si può trovare una soluzione al trattamento dei fumi allontanando gli stessi e trattandoli prima della loro espulsione. Quindi, minore inquinamento, minore impatto ambientale e minori costi, signor ministro,